

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN BASILICATA

SEDUTA DI GIOVEDÌ 8 SETTEMBRE 2016

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione del presidente della regione Basilicata, Marcello Pittella

L'audizione comincia alle 12.20.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente della regione Basilicata, Marcello Pittella.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico, che viene pubblicato sul sito internet della Commissione, e che, facendone espressa e motivata richiesta, in particolare in presenza di fatti illeciti sui quali siano in corso indagini tuttora coperte da segreto, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ricordo che la Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti, alle bonifiche e al ciclo della depurazione delle acque.

Ci interessa soprattutto, in questa nostra breve visita, capire cos'è successo, rispetto ai problemi affrontati nella nostra precedente visita. Uno di questi problemi è quello dell'organizzazione dei controlli dell'Agenzia, perché questa vicenda aveva fatto emergere alcune situazioni di criticità, probabilmente storiche, che l'Agenzia rileva. Inoltre, ci sono stati degli avvicendamenti, infatti ho visto che c'è un assessore nuovo; non so se sono nuovi anche i dirigenti.

Cederei la parola al Presidente Marcello Pittella, che è accompagnato dall'assessore Francesco Pietrantuono. Mi fermo qui, altrimenti dovrei fare un elenco. Vi chiedo cortesemente, se qualcuno dovrà intervenire, oltre le due persone citate, di dire il vostro nome al microfono, così rimane agli atti.

MARCELLO PITTELLA, *Presidente regione Basilicata*. È nostro dovere essere qui. Siamo noi a ringraziare lei e la Commissione per lo stile e l'approccio, anche molto cordiale e cortese, che riserva a noi e alla regione Basilicata.

Questi incontri, presidente, ci consegnano anche l'ulteriore responsabilità, che recupera un po' la cifra dell'impegno e delle azioni, che noi siamo in grado di mettere in campo. I cittadini e chi è impegnato nelle pubbliche amministrazioni è oggettivamente misurato rispetto alle cose che riesce a fare. Alcune cose, quando ci siamo incontrati l'altra volta, avevamo constatato che non erano state fatte, al di là delle motivazioni, e molte altre erano state avviate, ma, celermente, avevamo assunto impegno di provare a portarle in porto.

Nel tempo che vorrà concederci, noi siamo ovviamente pronti a rispondere nel merito a ogni domanda, anche alla più tecnica e alla più specifica. Per inquadrare la situazione, recuperando la mia dichiarazione dell'altra volta, io mi soffermai su alcune grandi questioni: il tema dei rifiuti, il tema della depurazione e, poi, il tema del potenziamento ARPA, per le deficienze all'epoca rinvenute, nonché tutta la questione legata al petrolio e al centro COVA, ma non solo al centro COVA, perché l'ARPA ovviamente deve svolgere un'azione di controllo e monitoraggio a 360 gradi.

Allora, seppur velocemente, noi abbiamo lavorato perché sui SIN – so essere un tema alla Commissione molto caro – avevamo complessivamente dieci progetti per 46 milioni di euro di finanziamento e questi dieci progetti sono stati tutti attivati. Inoltre, quattro progetti sono in fase di realizzazione. Ovviamente, abbiamo le relative schede e per ogni scheda, cui facciamo riferimento, potremmo dare o mandare ufficialmente tutta la documentazione.

Per due progetti, siamo ai titoli già affidati, quindi abbiamo due con un'aggiudicazione definitiva, due progetti con la procedura di gara avviata e altri due progetti, per i quali abbiamo affidato la progettazione definitiva ed esecutiva, perché ci sono state integrazioni, richiesteci dal Ministero e dall'ISPRA, a seguito anche, se non erro, della rinvenienza, in alcuni siti, di radioattività, per cui c'è bisogno di fare una caratterizzazione particolare. Le prescrizioni ci hanno messo in condizione di implementare o di chiedere l'implementazione di progettazioni. Inoltre, la

caratterizzazione, per questi ultimi due progetti, è preliminare ed è un presupposto indispensabile per ultimare non solo la redazione del progetto, ma anche la seconda fase, che è quella di bonifica.

Siamo in una condizione molto avanzata e, rispetto alla storia che il finanziamento, ricevuto nella regione Basilicata, ci ha consegnato anche nelle criticità, abbiamo recuperato tempi molto importanti e significativi.

Sempre sul versante dei rifiuti, noi abbiamo riscontrato, all'atto del nostro insediamento, una percentuale per la differenziata – noi puntiamo molto sulla differenziata – non bassa, ma sicuramente non performante, per intenderci. Sui finanziamenti dati soprattutto alle grandi città della nostra regione, che per il 75 per cento è composta da comuni sotto i 5.000 abitanti, anche se la parte di comuni con 2.500 abitanti, che è all'80 per cento, non fa percentuale complessiva, è chiaro che affidiamo molto alle due città capoluogo la capacità di alzare la percentuale definitiva. Inoltre, contiamo di raggiungere il 55-60 per cento di differenziata, avendo tra l'altro sbloccato tutti i lavori sull'impiantistica, da molti anni finanziati e non andati avanti, entro la fine di questo anno. Per ogni affidamento, per ogni contribuzione e per ogni finanziamento, c'è una relativa nota e delibera o atto amministrativo, che testimonia e documenta l'impegno della regione in questo senso.

Abbiamo adottato, come da impegno assunto, l'aggiornamento del Piano regionale per la gestione dei rifiuti, nei tempi previsti e anche dettati da noi stessi per impegno politico nei confronti dei cittadini lucani e anche dalle forze politiche, che animano il consiglio regionale; tale Piano è oggetto di dibattito in una commissione preposta. Speriamo che, insomma, la politica faccia la sua parte per la funzione propria.

Nell'ambito del Piano regionale per la gestione dei rifiuti, c'è l'anagrafe delle bonifiche, di cui abbiamo recuperato anche uno specchietto sintetico e che vorremmo, anche in questa fase non ancora definitivamente approvata, trasferire in Commissione, salvo un'integrazione con l'atto definitivo, che può avere un'edificazione inevitabile.

Passerei ora alla seconda questione. Presidente Bratti, le chiedo scusa...

PRESIDENTE. Dopo magari faremo qualche domanda specifica.

MARCELLO PITTELLA, Presidente regione Basilicata. Sulla depurazione, io mi permetto di farle questa sintesi, ma, poi, possiamo ovviamente dare e fornire tutte le ufficialità. Noi avevamo una criticità relativa a 40 agglomerati, per 44 interventi sul collettamento e sulla depurazione, che avevano ricevuto procedura d'infrazione comunitaria, la 2.059 del 2014. Noi abbiamo fatto un lavoro di concertazione tra la regione, l'EGRIB, che è l'ente regionale che sovrintende alle

politiche strategiche di acqua e rifiuti, e l'Acquedotto Lucano, che è la società di gestione delle condotte delle reti. Abbiamo finalizzato questo lavoro all'accelerazione e alla realizzazione di interventi, per risolvere definitivamente la procedura di infrazione.

A oggi, siamo nelle condizioni di poter dire di aver avviato tutte le procedure e di avere 17 dei 44 interventi già interamente finanziati, per una spesa di 54,26 milioni di euro, e interventi da finanziare in numero di 27, per ulteriori 49,20 milioni di euro, per i quali noi abbiamo già individuato le procedure di finanziamento o meglio non solo le poste finanziarie, ma i programmi di finanziamento, per cui ne abbiamo dieci di questi 27 sul PO FERS 2014-2020, dieci sull'FSC 2016-2017 e sette interventi sull'FSC 2014-2020, ma nel triennio 2018-2020, per avere, da qui al 2020, seppur gradualmente, il completamento di tutti gli interventi messi in campo.

L'altro tema, che sulla depurazione vorrei confermare, riguarda il fatto che ci sono, all'interno del Patto per lo sviluppo della regione Basilicata siglato con il Presidente del Consiglio dei ministri Renzi, poste finanziarie legate sempre a implementazione, ammodernamento e sostituzione, perché stiamo provando a fare una sintesi, con una quota anche finanziaria significativa, per quanto possibile, per efficientare gli impianti stessi sul piano energetico. Il costo, nell'attuale sistema di sollevamento, è particolarmente esoso e oneroso, per cui noi stiamo provando, anche sotto questo aspetto, a mettere in ordine ogni cosa. Abbiamo le risorse specificamente destinate, perché le abbiamo richieste e le abbiamo ottenute.

Un altro tema piuttosto significativo è il Piano di monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee, che, come si ricorderà, è stato anche oggetto di una nostra discussione. Noi siamo partiti con il Piano di monitoraggio, che deve essere attuato, secondo il nostro programma, in due semestri. C'è, innanzitutto, un monitoraggio chimico-fisico e biologico dei corpi idrici superficiali e profondi delle acque marino-costiere e c'è la valutazione dei parametri aggiuntivi.

Abbiamo già avviato il 30 per cento di questo monitoraggio e stiamo provando ad andare avanti molto velocemente sulla rimanente parte, per noi fondamentale per avere un'idea chiara e precisa delle condizioni di salubrità dei nostri corpi idrici.

Sull'ARPA e sul COVA, avevamo assunto l'impegno di potenziare fortemente l'attività di ARPA. Abbiamo lavorato molto, anche dando nella scorsa audizione le motivazioni specifiche del perché alcune iniziative, soprattutto sul fronte dell'innovazione tecnologica, del parco tecnologico e del reclutamento e rafforzamento di profili professionali specialistici, non erano avvenute. L'ARPA, insieme al Dipartimento ambiente, territorio e politiche della sostenibilità, ha messo in campo un *masterplan*, che siamo anche in condizioni di consegnare alla Commissione. Questo potrà subire,

nel corso delle prossime settimane, qualche integrazione fisiologica e, in tal caso, noi faremo pervenire il tutto.

Questo *masterplan* prevede l'implementazione delle iniziative di controllo e monitoraggio, che già ARPA espletava, e anche ciò che per legge era ed è previsto e che ARPA non espletava, per mancanza di tecnologia e di personale. L'investimento complessivo, che noi abbiamo destinato all'implementazione tecnologica, è di 9 nove milioni di euro. La rimanente quota, fino a un concorso dei 35 milioni di euro complessivi, è destinato alla manutenzione nonché all'acquisto di materiali reagenti eccetera, ma anche al reclutamento di risorse professionali altamente specializzate, perché queste progettualità possano essere seguite e eseguite da competenze.

Per accelerare i tempi, signor presidente e onorevoli, l'ARPA, attraverso la stazione unica degli appalti regionale, ha deciso di attivare procedure di gara per il reperimento di una società di lavoro interinale. In questo modo, si possono tenere tempi anche piuttosto celeri, anche perché l'alternativa di un rafforzamento diretto di ARPAB oggettivamente diventava impraticabile, per i vincoli che ci sono e che i signori onorevoli conoscono meglio di me sui tetti di spesa, sul 50 per cento da rispettare per il reclutamento con i contratti cosiddetti «atipici» e per il reclutamento diretto del personale in una struttura pubblica.

Il piano triennale di assunzioni di ARPAB, che noi abbiamo validato ed approvato, prevede, in quest'annualità, il reclutamento attraverso un concorso di quattro unità. Si può immaginare come, avendone bisogno di un numero tra 70 e 80, ciò non era possibile far diversamente.

A tal proposito, sovviene, in punta di piedi, la richiesta di valutazione da parte del Parlamento e del Governo nazionale di una deroga al reclutamento del personale per situazioni come queste, ovviamente sul versante del controllo e del monitoraggio ambientale e soprattutto lì dove giacciono e insistono impianti complessi. In Europa, un impianto come quello del COVA non c'è, per cui o noi ci rafforziamo attraverso le relazioni, ma anche attraverso il nostro personale, per cui lo formiamo e ulteriormente specializziamo, o diventa complicato poi tener testa a situazioni anche di criticità.

Procedo molto velocemente per dire che, nel mentre, abbiamo messo in campo un accordo con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, che prevede il coinvolgimento dell'ISPRA, quindi ci sono la regione e il Ministero, con il coinvolgimento dell'ISPRA, precipuamente sul monitoraggio, sul controllo e su AIA, VAS, VIA; soprattutto adesso, saremo chiamati anche a rivedere l'AIA nel rapporto con le compagnie petrolifere. Più complessivamente, partendo dal centro COVA, quindi da Viggiano, allargheremo lo sguardo, da oggi o quando sarà, alla Total di Corleto Perticara e su altre criticità o necessità, che si dovessero rinvenire.

La seconda intesa molto importante già fatta è quella tra l'ARPA della regione Basilicata e l'AssoArpa nazionale. Questa seconda intesa – ci sono stati più incontri ed è stata formalizzata e deliberata – prevede sei ambiti di intervento.

Il primo è, come denominato da titolo, il potenziamento dell'Agenzia, con il coordinamento di ARPA Veneto e con il concorso di ARPA Friuli Venezia Giulia e ARPA Sardegna. Un secondo ambito è legato alle AIA, VIA e AUA, con ARPA Lazio. C'è un terzo progetto sui valori di fondo, che per noi sono importantissimi. Questo progetto andrà sviluppato in accordo con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e con l'ISPRA.

C'è un quarto progetto su qualità e accreditamento, perché noi vorremmo accreditare la nostra ARPA. Questo deve essere un obiettivo e l'ARPA Emilia-Romagna, in questo ragionamento complessivo con l'AssoArpa, ci ha consegnato disponibilità ad accompagnarci in questo percorso. Il quinto riguarda il Piano di tutela delle acque e fa riferimento alla prima scheda, cui ho fatto cenno, affidando il coordinamento ad ARPA Lombardia, mentre il sesto punto riguarda il monitoraggio ambientale, con il coordinamento di ARPA Toscana, anche se c'è un ulteriore coordinamento su questo tema da definire nei prossimi consigli, che l'AssoArpa convocherà.

Di questo accordo, noi vi faremo avere ovviamente gli atti ufficiali, in modo da fornire tutto quanto necessario alla Commissione.

In ultimo, c'è l'intesa-quadro raggiunta e approvata dall'Istituto superiore di sanità, come da impegno assunto. La stiamo approvando anche noi e si è avviata la discussione in giunta, perché l'iter amministrativo è esattamente questo. Per alcuni refusi, stiamo praticamente limando l'articolato. In questo, è previsto tutto il campo di indagine epidemiologico da affidare all'Istituto superiore di sanità, in collaborazione con la Fondazione Basilicata ricerca biomedica, a totale capitale pubblico, sostenuta dalla regione Basilicata.

Questo è accaduto in questi mesi. Non è stato semplicissimo affrontarlo, però era un atto dovuto. Noi abbiamo premuto sull'acceleratore e abbiamo fatto tutto quello che era giusto fare, probabilmente già da tempo. Per ogni voce, ci sono: un atto amministrativo; la posta finanziaria a copertura; le procedure; il cronoprogramma e quant'altro.

C'è stata la chiusura, come sappiamo, del COVA. Da un lato, l'ARPA ha continuato a fare i controlli, cui è sempre stata chiamata. Abbiamo anche i *report*, trasferitici, perché l'ARPA non è nella delegazione presente, ma è soggetto a sé. Noi abbiamo anche compiuto atti amministrativi significativi, legati alla sospensione e alla ripresa del Centro oli, come l'ultimo atto relativo ad una diffida.

Per tale atto, a conclusione del ragionamento, se il Presidente e la Commissione lo riterranno opportuno, vorrei trasferire la parola, trattandosi di un aspetto più tecnico, al Direttore generale del Dipartimento ambiente e energia.

CARMEN SANTORO, *Direttore generale dipartimento ambiente e energia*. Sono Carmen Santoro, Direttore generale del Dipartimento ambiente ed energia.

Per quanto riguarda il periodo che va dal sequestro disposto in data 31 marzo 2016 da parte del giudice per le indagini preliminari di Potenza, vi è stato tutto un iter particolare, che ha destato l'attenzione e per il quale la regione Basilicata ha rivolto particolare attenzione e particolare impegno.

Partiamo dal sequestro. Come sapete, in data 31 marzo 2016, è stato sequestrato il serbatoio delle acque di strato, la vasca di raccolta delle acque di controlavaggio e il pozzo di reiniezione Costa Molina 2. Nella medesima data, l'ENI ha comunicato che avrebbe sospeso e gradualmente interrotto l'esercizio della produzione di idrocarburi. Inoltre, a seguito del sequestro preventivo, la regione Basilicata, dopo appena dodici giorni, perché il provvedimento porta la data del 12 aprile 2016, invocando il principio di precauzione, ha adottato un provvedimento, con cui ha disposto la sospensione dell'esercizio dell'attività di scarico in unità profonde.

In data 8 giugno 2016, la società ENI ha presentato l'istanza di modifica non sostanziale per l'esecuzione del progetto finalizzato ad ottemperare le prescrizioni della procura. Pur confermando la legittimità dell'operato, quindi di tutto quello che era stato realizzato, però, al fine di riprendere l'esercizio dell'attività estrattiva, l'ENI ha proposto un progetto con cui veniva diviso lo smaltimento delle acque di strato provenienti dalla divisione olio-acqua-gas da quello delle acque, che provenivano dalla separazione olio-gas-acqua-zolfo.

Da questo momento in poi, è seguito un iter impegnativo, che ha avuto un momento particolarmente significativo nella riunione della CIRM, che si è tenuta l'8 luglio. A seguito di questa riunione, la CIRM, la Commissione per gli idrocarburi e le risorse minerarie, dopo un'ampia discussione, l'ha ritenuto una variazione non significativa del programma dei lavori appropriati.

Bisogna premettere e precisare che, in relazione al provvedimento di revoca dell'esercizio di immissione di acque di strato nelle unità geologiche profonde, che era stato disposto dalla regione Basilicata, l'ENI ha proposto non soltanto un giudizio al TAR, quindi con un'impugnativa al TAR, senza, però, la richiesta di misura cautelare, ma anche un'istanza di revoca del provvedimento di sospensione dell'attività di reiniezione del pozzo di Costa Molina 2.

A seguito di una serie di consultazioni, avute con i comuni interessati, quindi a seguito di più riunioni per valutare tutte le componenti di questo progetto, la regione Basilicata ha ritenuto fare la ratifica, autorizzando la modifica non sostanziale, in quanto ritenuta adeguata, al fine di tutelare e di evitare la commistione e la confluenza di queste acque di strato provenienti dal processo di desolfarizzazione, evitando l'immissione nella vasca V 560 delle acque provenienti dalla desolfarizzazione. La regione Basilicata, ritenendola non significativa, così come era stata definita dal CIRM, e non avendo l'ENI presentato tutti i presupposti per una modifica non sostanziale, ha adottato un provvedimento di ratifica degli interventi, che erano stati presentati nell'ambito del progetto da parte di ENI, e ha adottato, il 25 luglio di quest'anno, un provvedimento di autorizzazione alla ratifica non sostanziale del progetto di ENI. La società ha comunicato, in data 5 agosto 2015, il riavvio graduale degli impianti, a partire dal 22 agosto 2016, ed è stata riattivata anche l'attività di reiniezione nel pozzo Costa Molina 2.

C'è da sottolineare che nel provvedimento, con cui è stata ratificata modifica non sostanziale, la regione Basilicata ha ritenuto opportuno inserire una serie di prescrizioni per l'ENI, anche con una tempistica e un cronoprogramma molto dettagliati e precisi. Inoltre, dobbiamo riferire che queste prescrizioni sono state, così come la Commissione potrà rilevare dalla documentazione che abbiamo predisposto e potrà esaminare, fino a questo momento l'ENI ha ottemperato a tutte le prescrizioni relative alle comunicazioni, che erano state imposte e che naturalmente dovevano essere effettuate, quindi, da parte nostra, c'è stata una puntuale osservazione di queste prescrizioni e dobbiamo dire che, fino a questo momento, l'ENI ha ottemperato puntualmente alle prescrizioni.

Se ci sono domande ulteriori, siamo qui a disposizione.

PRESIDENTE. Intanto grazie per l'esauriente esposizione. Direi che abbiamo ricevuto notizie abbastanza confortanti, rispetto a ciò che avevamo visto la volta scorsa.

Chiedo ai colleghi se hanno qualche domanda specifica da porre. Io ne ho un paio, ma vorrei che intervenissero prima i colleghi.

ALBERTO ZOLEZZI. Lei ha fatto riferimento, prima, al riscontro di rifiuti radioattivi. In merito, vorrei qualche dettaglio in più. Poi, vorrei chiederle se attualmente sulle acque potabili avete riscontrato qualche criticità. Inoltre, vorrei un giudizio sull'autorizzazione di questa modifica, ossia quali sono stati i criteri per definirla non sostanziale e per, quindi, non dover svolgere un'altra

attività istruttoria. Certo, può essere positiva una rapida attuazione, però questi sono stati tempi davvero fulminei.

Vorrei anche chiedere se, dalla riattivazione (anche se parziale) dell'attività del Centro oli, si sono verificati un certo numero di eventi torcia o comunque di eventi significativi e importanti o se, per lo meno, si è ridotta la frequenza. Inoltre, vi chiedo se vi risulta, attualmente o anche in passato, l'inquinamento, nell'area circostante all'impianto, da acido solfidrico. Grazie.

LAURA PUPPATO. Il collega Zolezzi ha già due delle domande che avevo in mente, quella relativa appunto al materiale radioattivo, anzi alle verifiche effettuate, che avevano rappresentato un allarme, rispetto all'elemento radioattivo nelle acque. In relazione a questo, integro la domanda chiedendo qual è la situazione del Tecnoparco, che era stato, come ricordate, attenzionato anche da questa Commissione, per le problematiche che aveva evidenziato, quindi vi chiedo se ci potete dare un aggiornamento, in relazione a quella realtà.

Inoltre, se posso permettermi, io vorrei anche ringraziarvi per la puntualità con cui lei, Presidente, ci ha dato indicazioni. Magari, ogni volta che abbiamo a che fare con una regione, dopo qualche mese ci fornisce elementi di questa chiarezza e consistenza. Vi faccio gli auguri di buon lavoro, perché ne avete bisogno, però vi dico che l'avvio buono.

PRESIDENTE. Vorrei capire se, nella nuova riprogrammazione, visto che voi avete comunque un'università giovane ma importante, è previsto anche un coinvolgimento delle professionalità, che avete all'interno dell'Università degli studi della Basilicata.

C'è un'altra questione, che volevo chiedervi e che riguarda sempre all'ARPA. Magari questa è una domanda, se vogliamo, un po' specifica, ma credo che sia importante, perché con la nuova legge nazionale, mentre prima non c'era, c'è la possibilità di nominare ufficiali di polizia giudiziaria, anche all'interno dell'Agenzia. Questa, dal punto di vista dell'operatività, viene giudicata dalle procure, ma anche dagli altri organismi, come il nostro o quello forestale, insomma una possibilità molto interessante per poter collaborare con questi colleghi, che sono più tecnici.

La terza questione riguarda la raccolta differenziata. Lei ci ha detto che avete sboccato una serie di impianti, ma vorremmo sapere qual è la tipologia degli impianti, se sono impianti di compostaggio, di trattamento meccanico-biologico o di selezione.

Dopodiché, ci sarà un impegno, che io credo con tutti i colleghi ci assumiamo, perché c'è già stata un'operazione simile, che abbiamo fatto per l'Ilva di Taranto rispetto al personale, ma, in questo caso, bisogna che facciamo un'operazione congiunta, Presidente, nei confronti del Governo.

C'è la questione del personale, che lei giustamente ha sollevato, in quelle situazioni che devono essere specifiche, perché è chiaro che la questione non si può allargare a tutti. Voglio dire che, dove c'è un'impiantistica che viene riconosciuta di un particolare impegno, a fronte del fatto che la regione abbia i fondi, perché questo è il tema, ci sia la possibilità di derogare sulle soluzioni.

Sull'ILVA l'abbiamo fatto e siamo riusciti a dare la possibilità all'ARPA Puglia di assumere 70-80 unità. Questo non è un percorso facilissimo, ma neanche impossibile. Ecco, lo voglio ricordare colleghi. Magari, anche in fase di legge di stabilità, potremmo prevedere, se ci sono i soldi, nuove risorse, a spese della regione, facendo un'iniziativa congiunta. Credo che il fatto che, qui, ci sia quest'impianto e probabilmente un altro impianto di una certa strategicità dal punto di vista dell'estrazione petrolifera dovrebbe indurre anche il Governo e la sua Ragioneria a comprendere che, dove ci sono le risorse economiche, si possa assumere personale qualificato. Poi, se noi condividiamo questa linea, io chiederò a tutti i colleghi delle diverse forze politiche di portare avanti il ragionamento, insieme ovviamente a voi, come Presidenza della regione.

CARMEN SANTORO, *Direttore generale del dipartimento ambiente e energia*. Vorrei fare una prima precisazione per quanto riguarda la domanda formulata dall'onorevole Alberto Zolezzi, che ci chiedeva della radioattività delle acque. Non so se la domanda si riferisca alla radioattività e a tutto il procedimento seguito nel SIN di Tito per i due progetti, che sono stati individuati e che sono andati avanti anche grazie al lavoro della Commissione istituita, appunto perché, a fronte di rilevanze di radioattività, la competenza è ministeriale, quindi è stata istituita la Commissione parlamentare, che ha concluso i suoi lavori. Devo dire che si è trattato di lavori molto articolati, perché vi erano anche orientamenti di pensiero e di indirizzo molto diversi, per cui hanno richiesto un tempo piuttosto lungo, ma li abbiamo conclusi. Tant'è vero che la gara per la caratterizzazione, propedeutica alla bonifica di due progetti CBMT03 e CBMT04, è in corso.

Non so se la domanda si riferisca, invece, ad altre rilevanze di radioattività. Ho sentito che parlava di radioattività, ma le chiedo a quale radioattività si riferisse, a quell'area di attività che è stata rilevata?

PRESIDENTE. A quella relativa ai due progetti...

CARMEN SANTORO, *Direttore generale del dipartimento ambiente e energia*. Quindi, quella relativa ai Siti di interesse nazionale. Nell'ambito del SIN di Tito, che contempla quattro progetti, il progetto 3 e il progetto 4 sono stati interessati dalla procedura di competenza della Commissione

prefettizia. Questi si sono conclusi, per cui è stato necessario rielaborare i progetti, tenendo presente le risultanze dei lavori di questa Commissione, e attualmente sono andati in gara.

Parliamo di due progetti che sono strettamente collegati tra di loro, perché un progetto riguarda la sicurezza e la bonifica delle scorie siderurgiche e l'altro riguarda la messa in sicurezza permanente delle vasche dei fosfogessi. È evidente che è necessario prima fare, a seguito di quest'indagine, la caratterizzazione della vasca di fosfogessi. Dopo aver fatto la caratterizzazione della vasca dei fosfogessi, bisogna bonificare la vasca di fosfogessi e, di conseguenza, dopo aver liberato il bacino di fosfogessi, è possibile fare il progetto di messa in sicurezza e bonifica delle scorie siderurgiche, che verranno riversate nella vasca dei fosfogessi. Questo è in corso e la gara è stata indetta, ma dobbiamo procedere alla caratterizzazione.

In merito, possiamo mandare le risultanze degli studi. Questo studio ha richiesto un tempo piuttosto lungo perché, fra l'altro, vi era un progetto già elaborato dall'esperto qualificato dell'ASL, che era il soggetto titolato a redigere il progetto, ma la commissione prefettizia aveva un orientamento diverso, rispetto a quelle convinzioni. In queste cose, non ci sono dei parametri molto certi, per cui, alla fine, si è trovata una soluzione in uno studio molto corposo, che magari vi faremo avere.

Questa fase di studio si è conclusa e siamo alla fase in cui diamo indagine, per effettuare la caratterizzazione, che è propedeutica poi alla bonifica, sia per il progetto 04 sia per il progetto 03, perché sono strettamente collegati tra di loro.

Per quanto riguarda i superamenti, credo lei si riferiva ai superamenti avuti nel periodo, in cui ENI ha comunicato l'*asset* conservativo. Lo dico perché bisogna distinguere il periodo in cui c'è stato il sequestro da parte del giudice per le indagini preliminari da quello della ripresa, che è stato conseguente al dissequestro, prima parziale per la realizzazione dei lavori e poi totale. C'è stato un periodo in cui l'ENI ha comunicato la realizzazione di un *asset* conservativo, cioè la pulizia delle tubature e delle condotte, che è indispensabile.

Bisogna precisare che questa è una fase che non è assolutamente contemplata dall'AIA, perché vi rendete conto che una fattispecie anomala e non poteva essere contemplata nell'AIA perché è una situazione e una questione giudiziaria sorta, che fa scuola, infatti non era assolutamente contemplata. In ogni caso, ci sono stati dei superamenti delle medie orarie. Il sistema di monitoraggio ha continuamente funzionato per i camini di qualità dell'aria e non per le centraline, per cui l'ENI ha continuato a inviare questi *report* l'ARPA li ha reperiti e li ha trasmessi a noi, che li abbiamo registrato, senza, però, rilevare nulla di particolare, perché questi sono considerati transitori, quindi non sono suscettibili di sanzione.

ALBERTO ZOLEZZI. Però, li avete riscontrati...

CARMEN SANTORO, *Direttore generale del dipartimento ambiente e energia*. Veramente abbiamo già preparato un *report* completo, quando ci sono stati comunicati, e lo possiamo consegnare.

ALBERTO ZOLEZZI. Potete già dire qualcosa su questa fase attuale. Vi chiedo se sul funzionamento avete notato un miglioramento rispetto a prima, o non avete ancora i dati forse?

CARMEN SANTORO, *Direttore generale del dipartimento ambiente e energia*. In merito ai dati dei superamenti, li possiamo trasmettere perché li abbiamo catalogati

PRESIDENTE. Siamo ancora nella fase transitoria, ma bisognerebbe capire poi, quando questi saranno a regime, cosa succederà, ma lo sapremo solo dopo.

EMILIA PIEMONTESE, *Dirigente del dipartimento ambiente e energia*. Il processo autorizzatorio ha assegnato un termine di 30 giorni perché l'impianto potesse entrare a regime, per cui, decorso questo termine, che parte dal 13 di agosto, anche se, in realtà, ci siamo quasi, potremmo avere le prime risultanze, anche con riferimento alla caratterizzazione, quindi all'assegnazione dei codici, benché, come probabilmente già vi è noto, la magistratura abbia assegnato dei codici precisi nell'ambito dei provvedimenti di dissequestro...

PRESIDENTE. Questo vale per lo smaltimento delle acque?

EMILIA PIEMONTESE, *Dirigente del dipartimento ambiente e energia*. Sì. Per quanto, invece, riguarda le emissioni ai camini, sono stati rilevati, già dal 13 di agosto, data dell'avvio del Centro oli, dei superamenti, che questa volta sono stati, in più riprese, puntualmente comunicati ad ARPAB. Possiamo fornirvi, se volete, i dati di dettaglio.

Inoltre, sono state trasmesse alla regione due comunicazioni, il 9 giugno e il 16 di agosto, che sono complessive dell'andamento della qualità dell'aria monitorata dalle centraline, intorno del Centro oli, e anche queste non hanno rilevato particolari superamenti.

VITO MARSICO, *Direttore generale della presidenza della regione Basilicata*. Vorrei dare due risposte in relazione, in primo luogo, al tema dell'individuazione degli ufficiali di polizia giudiziaria, in seno all'ARPAB. Segnalo che, nella piena consapevolezza di questo tipo di esigenza – ricordo che l'ufficiale di polizia giudiziaria, a differenza del pubblico ufficiale, dispone del potere di sequestro, ferma restando la convalida successiva da parte dell'autorità giudiziaria – la regione, con legge regionale n. 37 del 2015, aveva in qualche modo previsto il riconoscimento del ruolo di ufficiale di polizia giudiziaria, in seno all'ARPAB.

In base alla legislazione nazionale di quel momento, questa disposizione ci venne osservata da parte della Presidenza del Consiglio; non ricordo benissimo se, nell'ambito del rapporto di leale collaborazione, a seguito della impugnativa, il legislatore regionale l'ha cassata. È ovvio che, alla luce del più recente orientamento da parte del legislatore nazionale, ci attiveremo per dare corso a una ipotesi, che era stata già prevista.

Per quanto riguarda, invece, l'altra questione, che è quella del potenziamento delle risorse umane in seno all'ARPAB, ci sono sostanzialmente – non vi sfugge – due strade. Una di queste strade è quella delle assunzioni a tempo indeterminato, quindi del rafforzamento complessivo della pianta organica, rispetto al quale la legislazione vigente contempla il *turnover* nella misura del 25 per cento. Sostanzialmente, per ogni quattro persone che vanno in pensione, una può entrare. È evidente che, da questo punto di vista, dovremmo andare ben oltre e arrivare addirittura al 100 per cento, se fosse quella la strada.

L'altra questione è quella, invece, del potenziamento attraverso il lavoro flessibile. Al momento, la normativa di riferimento prevede che non si possa andare oltre il 50 per cento di quello che era stato speso, nel corso del 2009, salvo che non si faccia ricorso ai fondi strutturali. Tuttavia, è difficile fare ricorso ai fondi strutturali. Ci sono tanti ex amministratori tra di voi, per cui sapete che i fondi strutturali non si possono rendicontare in buste paga. C'è, invece, la possibilità di utilizzare fondi del bilancio regionale o fondi rivenienti – penso agli FSC – da risorse statali, che ci consentirebbero, anche sul versante di un potenziamento attraverso il lavoro flessibile, quindi con contratto a tempo determinato e non più, come previsto dal primo gennaio, con la collaborazione coordinata e continuativa, ma, per esempio, con le forme del lavoro interinale e di lavoro flessibile, di far ricorso a questa seconda prospettiva.

EMILIA PIEMONTESE, *Dirigente del dipartimento ambiente e energia*. In ordine al Tecnoparco, noi abbiamo, già dal 14 marzo del 2016, avviato a riesame l'AIA, cioè l'Autorizzazione integrata ambientale dello stabilimento. Peraltro, data la mole delle informazioni che erano richieste, a partire

dal 4 luglio, è iniziata la consultazione pubblica, per cui a breve, forse a metà settembre o comunque alla fine di settembre, saremo già in grado di iniziare a convocare le dovute conferenze di servizi e iniziare a predisporre l'attività istruttoria, quella più di dettaglio, che ci consentirà di giungere ad avere un provvedimento autorizzatorio più completo.

Mi preme fare alcune precisazioni. È stato più volte riferito che, rispetto a Tecnoparco, per esempio, non venissero previsti dei misuratori di portata in ingresso e in uscita. Nella documentazione, che abbiamo anche trasmesso alla Commissione nel mese di giugno, unitamente al provvedimento autorizzatorio, vi sono anche delle modifiche non sostanziali. Bene, la collocazione di misuratori di portata in ingresso e in uscita all'impianto di Tecnoparco sono stati autorizzati con una modifica non sostanziale del 2014. Non ci risulta, peraltro, che questi non siano stati realizzati perché diversi sono stati i sopralluoghi e le ispezioni svolte all'impianto.

LAURA PUPPATO. Le risulta che ci siano?

EMILIA PIEMONTESE, *Dirigente del dipartimento ambiente e energia*. Noi li abbiamo autorizzati, quindi loro ne hanno fatto richiesta. Inoltre, li abbiamo autorizzati con delle specifiche tecniche, per cui dovrebbero essere utilizzati. Ora, in merito al fatto che questo non avviene dal 2014 a oggi, non c'è stata fatta alcuna segnalazione da parte degli organi di controllo.

Peraltro, non so se la domanda era anche pertinente ad una più recente attività di controllo svolta da parte dell'ARPAB, che, nello scorso luglio, ci ha segnalato alcuni superamenti dei solventi organici aromatici, allo scarico S1 del Tecnoparco, per la qual cosa è stato diffidato. Adesso, siamo in contraddittorio, nel senso che dalla documentazione tecnica, che ha controdedotto la società, si evince che loro ritengono che la metodica utilizzata per il campionamento non sia quella congrua, per cui adesso si apre il contraddittorio con l'ARPAB e ci sarà una seconda fase di verifica.

ALBERTO ZOLEZZI. Sulle acque potabili a livello regionale, c'è qualche criticità? Inoltre, vi chiedo una vostra valutazione su quest'ultima modifica, quella legata appunto alla differenziazione dei flussi delle acque. Ecco, questo è un problema appunto giudiziario e vi chiedo un giudizio vostro sulla modifica non sostanziale, per un impianto così grande e per procedura comunque così complessa, che apparentemente, a detta degli operatori dello stabilimento e dei dirigenti, risulta essere un esperimento a livello europeo perché nessuno l'ha fatto.

Vorrei capire il vostro giudizio sulla non sostanzialità di una modifica del genere. Grazie.

CARMEN SANTORO, *Direttore generale del dipartimento ambiente e energia*. Rispondo prima a questa ulteriore domanda. Noi diamo per scontato, nel senso che è evidente che abbiamo fatto un'istruttoria, che è stata anche puntuale. Siamo stati sollecitati a farla, perché era necessario essere sollecitati e perché abbiamo considerato la peculiarità della fattispecie, quindi abbiamo le abbiamo dedicato particolare attenzione.

È evidente che la valutazione sulla non sostanzialità della modifica proposta, che è una modifica progettuale e non riguarda la produzione, è stata valutata, tenendo conto dei requisiti previsti dalla legge n. 152, all'articolo 5, comma 1, lettera 1-bis, e all'articolo 29-nonies, che declina quali sono gli elementi e i presupposti da valutare, per considerare non sostanziale o sostanziale una modifica. Le motivazioni sono espressamente indicate nel provvedimento, con cui abbiamo ratificato la proposta di modifica non sostanziale, per cui, se lo ritenete necessario, do lettura, anche se sinteticamente, delle motivazioni, ma posso dirvi che sono quelle che prescrive la legge, cioè l'abbiamo valutata in relazione ai requisiti e ne abbiamo dato atto nel provvedimento.

PRESIDENTE. Sulla questione acque potabili?

CARMEN SANTORO, *Direttore generale del dipartimento ambiente e energia*. In merito alla questione dell'acqua potabile, non abbiamo assolutamente rilevanza...

LAURA PUPPATO. Posso farle una richiesta, in relazione a quanto lei accennava. Mi è venuto in mente che, quando siamo venuti la volta scorsa, nel mese di aprile, e abbiamo fatto i rilievi, a seguito della iniziale chiusura del centro ENI, c'era stata data come informativa, da parte soprattutto delle amministrazioni comunali di quel luogo, il fatto che c'era stato, nel loro modo di vedere, un'implementazione sia della quantità di fuochi sia della dimensione delle torce e dei rumori, che si sentivano, in particolare, come ci dicevano, dopo l'avvio della quinta linea.

Adesso, se non erro, anche se poi chiederemo, quando la incontreremo, all'ENI, c'è stata una riduzione sostanzialmente delle linee, nel senso che la quinta linea è stata sostanzialmente tolta per concedere questo *bypass* eccetera. Teoricamente, per le vostre informazioni, gli amministratori locali ravvisano che ci sia stato un miglioramento delle condizioni, dal punto di vista anche dei rumori, o non c'è stata questa evidenza?

CARMEN SANTORO, *Direttore generale del dipartimento ambiente e energia*. Non abbiamo avuto interlocuzioni in tal senso, per quanto ci riguarda, con gli amministratori locali.

LAURA PUPPATO. Non avete informazioni, insomma? Lo chiedo perché questo poteva essere risolutivo anche di quel problema, forse, no?

PRESIDENTE. Forse, visto che deve andare ancora a regime, magari è un po' presto.

MARCELLO PITTELLA, *Presidente regione Basilicata*. Attendiamo un po', perché è troppo presto per dirlo. Certo, potrebbe essere quella la soluzione, per cui non si addivene più alla quinta linea oppure c'è un bisogno più complessivo, che non è solo regionale o addirittura loco-regionale, ma nazionale, e la quinta linea nel tempo potrà essere ripristinata. Poi, capiremo esattamente a regime come funziona, però lo dovremmo prima verificare.

CARMEN SANTORO, *Direttore generale del dipartimento ambiente e energia*. Vorrei fare solo una precisazione conseguente ad una domanda, che non ricordo da chi sia stata formulata, in merito alla collaborazione con l'Università. Io vorrei evidenziare che la regione Basilicata ha continui rapporti con l'Università. Esistono molti progetti nei vari settori ambientali, come quello sui rifiuti o sul Piano di tutela delle acque o sulle bonifiche, per cui le nostre interlocuzioni...

PRESIDENTE. Mi interessa capire quali sono le tipologie di impianti sbloccati.

CARMEN SANTORO, *Direttore generale del dipartimento ambiente e energia*. Attualmente, non abbiamo in attività impianti di compostaggio o meglio abbiamo un impianto di compostaggio a Lauria, che potrebbe essere attivato immediatamente, e un altro a Venosa, che fra l'altro noi abbiamo anche finanziato.

Questi due impianti, insieme, potrebbero avere una capacità di smaltimento, in relazione alla raccolta differenziata, di 25.000 tonnellate annue. In relazione alla produzione, consideri che noi abbiamo una produzione di rifiuti solidi urbani, che quotano circa 200.000 tonnellate all'anno. Di queste 200.000 tonnellate, il 35 per cento va alla raccolta differenziata, mentre il resto va naturalmente nelle discariche.

Attualmente, essendo riusciti a sbloccare le discariche di Colobrarò e di Tricarico, abbiamo una capacità residua significativa, non solo di quella attuale, ma anche di quella potenziale, perché,

nel complesso, abbiamo una capacità, che è assentita e non autorizzata. Probabilmente non li hanno chiesti e ci sono degli ampliamenti, che noi avevamo, già col Piano regionale precedente, assentito, ma che non sono stati autorizzati, magari perché c'è stato l'inerzia del comune di riferimento, che non ha richiesto l'ampliamento, come per Venosa. Tuttavia, abbiamo una capacità residua considerevole, per cui noi attualmente possiamo dire di non avere criticità nello smaltimento dei rifiuti.

Naturalmente, il nostro Piano per la gestione di rifiuti – mi permetto di precisarlo – certifica e individua i fabbisogni dell'intera regione Basilicata e prevede impianti di compostaggio, per cui, a seguito dell'approvazione del Piano per la gestione dei rifiuti, che HA superato qualsiasi limite, vorrei soltanto evidenziare un aspetto che ritengo sia particolarmente significativo. La fase di consultazione consentiva, nei trenta giorni successivi alla pubblicazione, ai comuni e alle province di intervenire, ma le province e i comuni non hanno presentato alcuna osservazione. La consultazione vera e propria, che consente a *quibusvis de populo* di presentare un'osservazione, ha comportato soltanto la rappresentazione di 20 osservazioni, che erano essenzialmente sui criteri di localizzazione e che sono state chiuse con una VAS, che, anziché prendere novanta giorni, ne ha presi solo sessanta.

Tutto ciò è significativo perché vuol dire che si tratta di uno strumento di pianificazione condiviso.

PRESIDENTE. Vi ringraziamo. Credo abbiate fatto, anche se il giudizio che possiamo dare è ancora molto sommario, un ottimo lavoro. Teneteci in considerazione – non siamo qui solo per fare i controllori – anche per le questioni aperte, su cui possiamo intervenire, anche nei confronti del Governo; insomma lo faremo volentieri. Ringrazio il Presidente e i suoi collaboratori e dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 13.15.